Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

La guida turistica è un vero mito Viaggio in Grecia

Itinerari. La vacanza diventa anche un'occasione per riscoprire eroi e leggende antiche
L'esempio di Giulio Guidorizzi e Silvia Romani

Angelica Kauffmann, "Arianna abbandonata da Teseo", 1782

DANIELA MAMBRETTI

È un viaggio incantato tra storia, bellezza e mistero quello proposto da Giulio Guidorizzi e Silvia Romani nel libro "Il mare degli dèi. Guida mitologica alle isole della Grecia" (Raffaelo Cortina Editore). I riflessi dell'acqua cristallina e l'intensità dei colori della terra, che hanno reso ogni isola un meta sognata e trasognata, sono lo sfondo che celebra miti tramandati dalla notte dei tempi.

Come non immaginare Ulisse che vaga tra queste acque diretto a Itaca, oppure Teseo che, tornando a casa con vele nere, provocò la morte del padre Egeo che, credendolo morto, si uccise gettandosi nel mare che prese il suo nome, per non parlare degli Argonauti che hanno solcato queste onde diretti verso un destino ignoto.

Il sogno dell'albero

Da Delo a Milo, da Ikaria a Salamina, passando da Itaca o da Samo, l'itinerario tocca tutte le isole, sospeso tra leggenda e vitale realtà, e racconta anche di personaggi che in queste terre hanno vissuto rendendole famose in tutto il mondo. Così, per esempio, è conosciuta in quanto patria di Ippocrate, padre della medicina occidentale: sembra di vederlo sotto il famoso platano presso il quale si favoleggia che insegnasse ai suoi allievi.

L'albero è pluricentenario, ma non ha certo 2500 anni, eppure è rassicurante poter sognare che un sapere così alto sia stato tramandato sotto la quieta e pacifica protezione delle sue fronde. Ma dal platano di chi ha gettato le basi per la moderna medicina a quella "divina" il passo è breve, nel vero senso della parola, poiché a pochi chilometri da quella pianta si trova il tempio di Asclepio, il dio della salute, il cui maestro era stato il sapiente centauro Chirone, conoscitore di ogni rimedio.

Nella sua vita Asclepio "morì" due volte e, per questa ragione, scelse di non dimorare come tutti gli altri dèi sull'Olimpo, ma di vivere tra gli esseri umani che curava attraverso i sogni e che, come lui, avevano "familiarità" con la morte. I luoghi di culto a lui dedicati, come quello sull'Isola Tiberina di Roma, erano, di fatto, templi-ospedali dove i malati andavano a dormire sperando di ottenere la cura salvifica del dio. Bellissima e ancora poco attrezzata per il turismo di massa, è, invece, la defilata Sciro, la più grande isole delle Sporadi, famosa per aver temporaneamente nascosto due tra gli eroi più grandi: Teseo, o meglio, le sue spoglie, e Achille, l'eroe omerico per eccellenza.

Quest'ultimo, nato dal matrimonio tra Peleo, signore della Tessaglia, e la dea marina Teti, era stato affidato dal padre al centauro Chirone che gli insegnò ogni arte. Tuttavia, poiché nel frattempo stavano maturando gli eventi che avrebbero portato alla guerra di Troia, Teti, conscia che il figlio vi avrebbe trovato la morte, cercò un ultimo espediente per salvarlo. Pertanto, portò segretamente il ragazzino a Licomede, re di Sciro, che lo nascose tra le sue bellissime figlie, travestendolo da fanciulla.

Il piano

Ben presto però si venne a sapere che Achille si trovava sull'isola, già allora ritenuta piuttosto "fuori mano", particolare che, però, non impedì a una delegazione, della quale faceva parte lo scaltro Ulisse, di raggiungerla e di mettere in atto un piano per smascherarlo e portarlo in guerra. Quando il re Licomede concesse ai delegati di controllare ogni parte del palazzo, Ulisse fece portare per le principesse ricchi doni tipicamente femminili, tra i quali, però, nascose anche una spada: mentre tutte le ragazze si precipitavano su abiti e bracciali, l'indole battagliera di Achille ebbe la meglio spingendolo a brandirla, svelando l'inganno e obbligandolo a partecipare alla famosa spedizione.

Teseo, invece, a Sciro, trovò la morte, ma la sua vita avventurosa è legata anche a un'altra perla del mare greco: l'isola di Nasso. Un profumo di agrumi, di resina selvatica e di fichi polposi accoglie i visitatori oggi come allora, quando Teseo vi approdò con Arianna, figlia di Minosse, re di Creta, che poi avrebbe abbandonato proprio lì, dando origine al famoso detto "essere lasciata in (n)asso". Eppure, al di là di questo vile gesto che ha fatto di Arianna la prima di una stirpe di innamorate respinte e maltrattate, Teseo incarna l'eroe ateniese che ha ucciso il Minotauro, con l'aiuto di Arianna stessa, poi fuggita con lui.

Sola, abbandonata al suo destino e sconsolata, Arianna, secondo il mito, avrebbe poi sposato Dioniso che, in occasione delle nozze, pare le abbia donato uno scintillante diadema d'oro creato da Efesto che, lanciato in cielo, sarebbe andato a formare la costellazione della Corona Boreale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> I riflessi dell'acqua cristallina fondali di storie senza tempo

di **Alessio Brunialti**

Parole di musica

Siamo dei
e ci muoviamo
nello spazio profondo,
corriamo
dietro ai tuoni,
ci pettiniamo
e aspettiamo
la fine del mondo
mentre tu,
pover'uomo,
non sei niente
di speciale:
devi anche lavorare
e poi chiedere perdono

di **Lucio Dalla**

La scheda / 1

Santorini, la Pompei dell'Egeo Ma ora il passato è tornato a splendere

È la Pompei dell'Egeo, perché grazie ai suoi scavi, iniziati per caso nel 1967 dall'archeologo Spyridon Marinatos, ha svelato un mondo nascosto.
È Santorini, distorsione di Sant'Irene, nome datole, in epoca medievale, dal veneziano Giacomo Barozzi, da una cappella che vi sorgeva. Thera, così era chiamata nell'antichità, svanì sepolta da un'eruzione vulcanica nel giro di poche ore, in un giorno di primavera tra il 1614 e il 1613 a. C. Querce, olivi, pini, viti ma anche case finemente affrescate e una società raffinata e gioiosa, tutto fu sommerso da ceneri, vapori ardenti e lava rovente. Fortunatamente, il tempo ha restituito molto di quest'isola misteriosa, rendendola viva testimonianza del suo glorioso passato. D. MAM.

La scheda / 2

La sua Venere oggi vive a Parigi Milo resta però la più bella delle Cicladi

La sua ossidiana, un materiale vulcanico usato per fabbricare armi da taglio prima dell'avvento della metallurgia, era già nota 13.000 anni fa, ma Milo, la più bella delle Cicladi, è divenuta famosa soprattutto per il ritrovamento della splendida statua di Venere, rinvenuta in una nicchia dell'antico ginnasio, ricoperta da pietre. Oggi, in prossimità di quel luogo, la ricorda solo un laconico cartello, mentre la statua esposta al Museo del Louvre manca di entrambe le braccia, forse presenti al momento della scoperta. Pare che una mano reggesse una mela, il frutto donato alla dea da Paride simbolo di amore e del nome dell'isola Milo, o Melos, come testimoniano le antiche monete che ne riportano l'immagine. D. MAM.

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOC0xMFQwODo0OTo0MSMjI1ZFUg==